

Costituzione della Repubblica italiana

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società.

In questo articolo **il lavoro**, considerato fondamento sociale del nostro ordinamento repubblicano fin dal primo articolo della Costituzione, viene riconosciuto come diritto di tutti i cittadini, in quanto costituisce il presupposto per l'esercizio di ogni altro diritto (v. art. 2). E' per questo che lo Stato repubblicano si impegna a promuovere le condizioni che lo rendano effettivo.

In conseguenza dell'affermazione del **principio lavorista**, lo Stato si deve impegnare concretamente nel promuovere specifiche politiche sociali ed economiche di sviluppo che favoriscano le condizioni per il pieno impiego, nell'interesse generale della nazione. Da questo presupposto derivano tutti quei diritti che sono definiti nell'articolo 35 e negli articoli seguenti (Titolo III - **Rapporti Economici**). Tali diritti vengono riconosciuti al lavoratore, sia in qualità di singolo cittadino che all'interno delle organizzazioni in cui esercita un'azione collettiva (v. art. 39).

Il lavoro va considerato non solo come un diritto, ma anche come **un dovere** che il cittadino deve svolgere responsabilmente, *secondo le proprie possibilità e la propria scelta*, nella consapevolezza che ogni tipo di lavoro, manuale o intellettuale, contribuisce in pari misura al bene della collettività.

Sia a livello materiale che spirituale il lavoro, inteso nel nuovo ordinamento repubblicano come frutto di *una libera scelta*, contribuisce concretamente al progresso della società civile, in ogni suo aspetto.

L'adempimento del proprio lavoro riveste inoltre un elevato significato morale, attraverso il quale ogni cittadino partecipa, in prima persona, allo sviluppo della vita democratica della nostra Repubblica.